

Il 31 compiuta la nostra provvigione di legna grosse, e d'acqua, si compì l'altra di fascina e di pesce. La pioggia fu così copiosa la sera e la notte successiva, che gli augelli sospesero per la prima volta il melodioso loro canto. Nel primo di febbrajo vi fu burrasca violenta per cui si ruppe il cavo d'ancora attaccato alla costa, e convenne gettare una nuova ancora: di più la pioggia violenta fece straripare il ruscello che ci serviva d'acquata, e si perdettero dieci botti, lasciatevi dai nostri, senza che poi si potessero ricuperare. Sempre disposto a mettere alla vela alla prim'aura di bel tempo, mi recai ad un *hippah* posto sulla riva orientale del canale per rinforzare le mie provviste. Quegl' Indiani mi confermarono quanto da altri mi era stato detto sullo stretto, e il paese, e li lasciai verso mezzogiorno. Chi fra i medesimi mostravasi mesto, e chi soddissatto della nostra partenza: cominciava ad essere incomoda a molti l'estrazione di pesce che da noi si faceva, e diversi fra i nostri che andarono a ricercarne da altre parti non ne poterono ottenere. Era io risoluto di salpare all'indimani, ma il vento non lo permise, e ci costrinse dopo avere le-